

Il territorio raccontato: la valorizzazione dei 'luoghi' di Ignazio Silone come elemento propulsivo di circuiti geoturistici autosostenibili

Work in progress

Annalisa Colecchia*

* Superintendence for Archaeology, fine arts and landscape of Abruzzi, archaeologist; mail: ann.colecchia@gmail.com.

Abstract. *Literary routes inspired by landscapes can become key elements for a self-sustainable development, they illuminating the collective memory, encouraging grassroots processes of self-organisation, and highlighting the relationships between the growth of place consciousness and the enhancement of local patrimonial resources. A significant experience is "Sentiero Silone", an excursionist itinerary created in the Sirente-Velino Park in 2015, which links the places described by Ignazio Silone and identified through oral interviews with local communities. Silone's writings give the elements of landscape with symbolic connotations and social meanings, allowing for a dynamic approach to the economic and social-cultural reality of the past; they integrate written sources, archaeological evidences and environmental indicators outlining the various landscapes in their historical depth. and allowing visitors to build a tangible sensorial experience in situ following the author's life and his novels' plots. In the Park sustainable tourism and a holistic reading of territories are expressed in various thematic itineraries with the possibility of intersections, to offer a global overview of how an environment can turn into a territory. Literary representation is one of the guidelines to review and interpret landscapes, in order to define the relationships between the past and the present and to propose future scenarios apt to integrate research, innovation and sustainability.*

Keywords: *cultural heritage; self-sustainable development; Ignazio Silone; literary route; place consciousness.*

Riassunto. *I percorsi letterari ispirati ai paesaggi possono diventare elementi chiave per uno sviluppo autosostenibile, illuminando la memoria collettiva, sollecitando processi di auto-organizzazione dal basso e mettendo a fuoco le relazioni fra crescita della coscienza di luogo e valorizzazione delle risorse patrimoniali locali. Un'esperienza significativa è il Sentiero Silone, percorso escursionistico inaugurato nel 2015 nel Parco Sirente-Velino che unisce i luoghi descritti da Ignazio Silone e identificati sul territorio tramite interviste alle comunità locali. Gli scritti di Silone rivestono di connotati simbolici e di significati sociali gli elementi del paesaggio, consentendo un approccio dinamico alla realtà economica e socio-culturale del passato; integrano le fonti scritte, le evidenze archeologiche e gli indicatori ambientali definendo i vari paesaggi nella loro profondità storica e permettendo ai visitatori di costruire una tangibile esperienza sensoriale in situ seguendo la vita dell'autore e le sue narrazioni. Nel Parco turismo sostenibile e lettura olistica del territorio si esplicano in vari percorsi tematici fruibili l'uno in relazione all'altro, in modo da offrire una visione complessiva di come l'ambiente possa trasformarsi in territorio. La rappresentazione letteraria è una delle linee guida per rileggere e interpretare i paesaggi, al fine di stabilire relazioni tra passato e presente e di prospettare futuri scenari che integrino ricerca, innovazione, sostenibilità.*

Parole-chiave: *patrimonio culturale; sviluppo autosostenibile; Ignazio Silone; percorso letterario; coscienza di luogo.*

1. Patrimonio letterario e patrimonio paesaggistico nella Marsica raccontata da Silone

Le opere di Ignazio Silone sono strettamente ancorate a luoghi e contesti dell'Abruzzo, in particolare al territorio della Marsica e al bacino del Fucino. Silone riveste di connotati simbolici e di significati sociali gli elementi del paesaggio: la montagna conquistata a un'agricoltura di sussistenza, la piana creata in seguito al prosciugamento del lago del Fucino negli ultimi decenni dell'Ottocento e destinata a una fiorente attività agricola,

i borghi cresciuti alle pendici dei monti e ai margini del lago scomparso, le città culturalmente lontane. Le sue descrizioni aiutano a meglio comprendere le trasformazioni intervenute nel passato e continuate fino ad oggi con ritmi sempre più accelerati. Nonostante i molti anni trascorsi lontano dall'Italia, Silone resta ancorato ai luoghi dell'infanzia e della prima giovinezza, che fu bruscamente interrotta dal violento sisma del 13 Gennaio 1915. La scossa azzerò quasi completamente il paesaggio insediativo del Fucino e segnò l'intera esistenza di Silone che, colpito da lutti familiari e privato della casa e dei beni materiali, abbandonò Pescina, intraprese una vita da esule, si interessò di problemi sociali, partecipò direttamente alla vita politica nazionale e internazionale, raccontò le proprie esperienze e il proprio pensiero in romanzi, saggi, articoli che ebbero immediata risonanza all'estero prima che in Italia. In *Uscita di sicurezza* afferma, con sguardo retrospettivo: "tutto quello che m'è avvenuto di scrivere, e probabilmente tutto quello che ancora scriverò, benché io abbia viaggiato e vissuto a lungo all'estero, si riferisce unicamente a quella parte della contrada che con lo sguardo si poteva abbracciare dalla casa in cui nacqui" (SILONE 1965, 64).

Da queste suggestioni trae spunto la costruzione del Sentiero Silone, inaugurato nel 2015 all'interno del Parco Sirente-Velino e assiduamente frequentato, grazie ad una rete promozionale e organizzativa locale:¹ l'itinerario escursionistico unisce i luoghi descritti da Silone e identificati sul territorio di Pescina e della Valle del Giovenco. La ricerca, condotta sotto la supervisione del Centro Studi Siloniani, si è avvalsa del sostegno della Regione Abruzzo, dell'Università di L'Aquila, della Deputazione di Storia Patria d'Abruzzo, del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Parco Regionale Sirente-Velino, ed ha coinvolto nella costruzione e nella gestione del sentiero la sezione del CAI di Pescina.

L'itinerario, progettato con andamento circolare (dal paese di Pescina al paesaggio e dal paesaggio al paese), innesca una molteplicità di visioni e reazioni, in quanto i luoghi e i paesaggi sono esperibili sia nelle loro caratteristiche naturali e nel loro spessore storico sia nella loro dimensione simbolica e nella loro forza evocativa. Le citazioni tratte dagli scritti di Silone segnalano i punti-chiave del percorso, accrescono negli abitanti e nei fruitori esterni la consapevolezza delle risorse patrimoniali del territorio, aprono nuovi scenari interpretativi, sviluppano connessioni tra luoghi e comunità, generano legami mutevoli tra passato, presente e futuro. Il percorso letterario alimenta, inoltre, una sorta di esperienza laboratoriale e la costituzione di "cantieri paesaggio";² funzionali ad una efficace valorizzazione del territorio e, in prospettiva, ad una corretta pianificazione e ad una promozione rispettosa dei valori materiali e immateriali e delle identità culturali di cui i paesaggi sono portatori.

Il modello adottato nella costruzione del percorso letterario è quello della narrazione autoriale, che favorisce un intenso coinvolgimento e una visione globale della stretta relazione tra scritto e paesaggi. La fruizione è affidata a una guida cartacea (ARDITO 2015), vincitrice del *Premio Internazionale Ignazio Silone 2015*, e alla segnaletica sentieristica CAI che con progressione numerica indica i punti di lettura dei testi siloniani, arricchiti da informazioni ambientali, storico-artistiche ed economiche sui luoghi (fig. 1).

¹V. <<http://www.caipescina.it>>; <<https://www.facebook.com/Sentiero-Silone>> (08/17).

²L'espressione, coniata da Massimo Quaini, intende suggerire il ruolo propulsivo degli attori locali nella costituzione di una rete capillare di osservatori locali, fattore determinante di una corretta politica di gestione del paesaggio (QUAINI, GEMIGNANI 2014) ed esigenza da non trascurare nella redazione dei piani paesaggistici regionali.

Pescina è l'archetipo dei villaggi presenti nei romanzi di Silone, punto di partenza e di arrivo del Sentiero: la 'città vecchia' con la torre Piccolomini e con la chiesa di San Berardo è diruta e semiabbandonata; nella parte bassa, accanto ad alcuni edifici d'impianto tardo-medievale e successivo, recuperati dopo il sisma, si trovano abitazioni che ricalcano



Work in progress

Figura 1. Uno dei pannelli che marciano il Sentiero Silone e che indicano i punti di lettura dei testi selezionati.

i moduli abitativi post-terremoto; il tessuto insediativo che si amplia nella conca del Fucino conserva perlopiù la regolarità imposta dalla ricostruzione e dalla modernizzazione agraria che, nella seconda metà del Novecento, ha reso il Fucino uno dei più fiorenti produttori di patate, carote, barbabietole da zucchero (fig. 2).

L'itinerario escursionistico si apre poi su una notevole varietà geomorfologica, superando i 1100 metri di quota, e documenta diverse forme di antropizzazione tra loro relazionabili sincronicamente e diacronicamente mostrando come ambiente naturale e comunità hanno interagito nella lunga durata.



Figura 2. Visione aerea di Pescina (ortofoto 2009). Si notano i progressivi ampliamenti dell'abitato. A quota maggiore la parte vecchia abbandonata (tra il castello e la chiesa di San Berardo), più in basso il centro storico e gli edifici ricostruiti dopo il sisma del 1915, infine lo sbocco nella piana del Fucino.

Work in progress

Al mattino, al primo chiarore dell'alba, cominciava per la nostra via la sfilata delle greggi di capre e di pecore, degli asini, dei muli, delle vacche, dei carri d'ogni foggia e uso, e dei contadini che trasmigravano verso il piano per i lavori della giornata; e ogni sera, fino a tardi, in senso inverso e con i segni ben visibili della fatica, ripassava la processione degli uomini e degli animali. Nelle ore intermedie la via era occupata, davanti alle case, dagli artigiani, falegnami, calzolai, fabbri, ramai, facocchi, bottai, tintori, con i loro attrezzi di lavoro, mentre nel mezzo transitavano lunghe file di piccoli carretti carichi di 'terra rossa' tirati da muli (SILONE 1965, 5).

La rilevanza testimoniale delle narrazioni di Silone si misura nel confronto e nell'integrazione con dati desunti da altre fonti e derivati da ricerche multidisciplinari.³ Emerge l'immagine di una società pluriattiva: agricoltura, allevamento, molitura, artigianato, sfruttamento del bosco e delle risorse minerarie (le cave di pietra in *Vino e pane*, la "terra rossa" in *Uscita di sicurezza*) hanno creato paesaggi complessi che si prestano ad uno studio delle dinamiche passato-presente e che costituiscono riserve ecologiche per la biodiversità floristica e faunistica. Il valore documentario insito nelle letture siloniane non esclude, tuttavia, forme di percezioni più personali sollecitando nei visitatori la costruzione di 'paesaggi individuali' e aprendo così la strada a strategie di *marketing* emozionale.

Un elemento strutturale del paesaggio vissuto è il fiume, che funge da tramite fra villaggi e campagne (fig. 3). Ne *Il segreto di Luca*, l'autore situa alcune scene decisive per la sorte del protagonista presso il mulino ad acqua, cui si arrivava seguendo "il sentiero sull'argine dell'antica gora", ormai invasa dalle erbacce (SILONE 1956, 45). Non sorprende, quindi, che lungo il corso del Giovenco si snodi parte dell'itinerario escursionistico-letterario.



Figura 3. Edifici lungo la riva del fiume Giovenco (foto Novembre 2016).

2. Comunità, memoria e identità di luogo alla base di un marketing culturale (auto)sostenibile

Nel dibattito contemporaneo sta acquisendo centralità la concezione del patrimonio paesaggistico come componente determinante nella produzione di ricchezza, per cui le iniziative di promozione e comunicazione sono funzionali alla crescita economica del territorio, perché ne aumentano la visibilità e il valore. L'attenzione al paesaggio e la sua valorizzazione ne consolidano la "reputazione" che, secondo la definizione dell'economista Giacomo Becattini, costituisce "il vero capitale sociale dei luoghi" (BECATTINI 2015, 71); essa è condivisa dagli abi-

tanti, che ne traggono benefici in termini di consapevolezza identitaria e di ricchezza, ed è trasmessa ai visitatori, che la recepiscono come "marchio produttivo" (o *brand*) caratterizzante e riconoscibile sul mercato e come incentivo al turismo di qualità. La strada da percorrere, indicata da Alberto Magnaghi (2010), risiede nel rifondare un'autentica coscienza di luogo e nel rinsaldare la relazione fra abitanti-produttori e territorio, concepito come "bene comune" e come "opera d'arte corale" costruita nel costante dialogo tra uomo e natura.

³ Fra i molti esempi possibili: BURRI 2014; MANZI 2013, con riferimenti bibliografici; le pubblicazioni curate dal Parco Sirente-Velino (v. <<http://www.parcosirentevelino.it>> - 01/18).

L'Abruzzo gode di condizioni vantaggiose ai fini di uno sviluppo (auto)sostenibile, in quanto la forte impronta naturalistica ha determinato l'istituzione di numerosi parchi e riserve che vivono in stretta simbiosi con le realtà ecomuseali e con una rete di musei tematici diffusi nel territorio, spesso legati a siti archeologici (*Alba Fucens* con l'annesso *antiquarium*, il Museo delle Paludi di Celano) e ospitati in edifici storici (il Museo d'Arte Sacra della Marsica e della Collezione Torlonia di Antichità del Fucino, presso il Castello Piccolomini, a Celano). Il Museo del Prosciugamento del lago del Fucino è particolarmente significativo per comprendere la realtà tratteggiata nei romanzi di Silone: i supporti multimediali e le ricostruzioni grafiche agevolano la comunicazione e la comprensione degli aspetti geomorfologici, idrogeologici e ambientali ed evidenziano i benefici e gli impatti negativi della bonifica sul territorio; l'allestimento museale mostra le soluzioni tecnologiche sperimentate dall'età romana al secolo scorso e impiegate per lo svuotamento del lago; mette in rilievo le conseguenze economico-sociali e le variazioni paesaggistiche che il prosciugamento ha comportato. I riferimenti nelle opere di Silone, da *Fontamara* (SILONE 1949) a *Severina* (SILONE 1981), arricchiscono di contenuti sociali (la condizione dei "cafoni" e dei braccianti, le rivendicazioni dei contadini-operai etc.) l'analisi tecnica delle aerofoto, nelle quali si leggono i palinsesti paesaggistici caratteristici di un'area di bonifica (fig. 4).



I parchi e le riserve naturali fungono da 'contenitori' e da collante istituzionale per rendere meglio fruibile un'offerta culturale così composita e variegata. La loro operatività non si limita ad un'anacronistica tutela delle 'bellezze paesaggistiche', ma si esplica dinamicamente in varie direzioni per dare visibilità ad un patrimonio complesso e per rafforzare le potenzialità espresse dalle comunità locali. I parchi e gli ecomusei presenti sul territorio sono, infatti, attivi nell'incentivare la conoscenza e il recupero degli antichi saperi, delle tradizioni autoctone, di tecniche culturali altrimenti perdute e di specie vegetali a rischio d'estinzione; educano al rispetto dell'ambiente, anche tramite convenzioni con le scuole; realizzano itinerari geoturistici appoggiandosi spesso a cooperative locali; promuovono iniziative di ricerca in collaborazione con le università e le soprintendenze preposte alla tutela dei beni culturali, sollecitano forme partecipate di analisi e di gestione del territorio (AGOSTINI, COLECCHIA 2016).

Figura 4. La conca del Fucino tra i paesi di Pescina e San Benedetto dei Marsi (ortofoto 2007). Sono evidenti la geometria delle particelle nell'area agricola bonificata, la struttura della rete idrica, gli abitati pedemontani e i differenti assetti parcellari connessi.

3. Considerazioni finali: dal 'patrimonio diffuso' alla dimensione della 'coralità'

Obiettivo cui tendere, alla luce di esperienze realizzate in altri territori,⁴ è andare oltre il concetto di "patrimonio diffuso" per sviluppare la dimensione della "coralità". Le "coralità produttive" che hanno plasmato il territorio (BECATTINI 2015) devono essere studiate, recuperate e valorizzate al pari delle "coralità paesaggistiche" (DEMATTEIS 2016), perché sono entrambe testimonianze delle storie vissute dalle comunità locali e sono gli elementi su cui si fondano le identità di luogo. In questa dialettica passato-presente il Sentiero Silone fornisce un ulteriore tassello e un ulteriore livello interpretativo-conoscitivo, in quanto permette di associare con immediatezza i luoghi nella loro configurazione attuale a quelli descritti (e trasfigurati) da Silone nei suoi romanzi; punta sugli aspetti della percezione, della suggestione e della narrazione e, in questo modo, valorizza gli apporti delle comunità locali (gli *insider*) e soddisfa le esigenze dei fruitori (*outsider*). Sull'aspetto della percettibilità insiste, del resto, la Convenzione Europea del Paesaggio. Il documento, firmato a Firenze nel 2000, qualifica come paesaggio culturale "una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Ogni paesaggio è un paesaggio culturale, da riconoscere e da promuovere nei suoi vari aspetti coinvolgendo diversi saperi e diverse competenze disciplinari. Alla luce di queste considerazioni, per valutare le prospettive di un organismo territoriale composito e armonico nella sua offerta culturale, si è proposta la costituzione di un parco che promuova i punti-chiave del bacino fucinese e che si articoli in itinerari tematici fruibili e gestibili non individualmente ma in relazione l'uno all'altro: aspetti ambientali, configurazioni insediative, tradizioni artistiche e culturali.⁵ Le opere narrative, gli articoli e gli scritti autobiografici di Ignazio Silone rientrano negli ambiti tematici e nelle finalità individuate; sono, anzi, fondamentali linee di lettura e di interpretazione, in quanto forniscono una rappresentazione memoriale, simbolica, sociale del territorio.

Riferimenti bibliografici

- AGOSTINI S., COLECCHIA A. (2016), "Ecomusei e geoturismo nell'Abruzzo montano: dalle esperienze locali ad una progettazione allargata", *Scienze del Territorio*, n. 4 "Riabitare la montagna", pp. 88-93.
- ARDITO S. (2015), *Il sentiero Silone*, Ricerche&Redazioni, Teramo.
- BECATTINI G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- BURRI E. (2014), "Il paesaggio costruito: la Piana del Fucino tra bonifica e riforma", in BONINI G., QUAINI M., VISENTIN C. (a cura di), *Paesaggi in trasformazione. Teorie, exempla e ricerche a cinquant'anni dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni*, Editrice Compositori, Bologna, pp. 199-205.
- BURRI E., FERRARI A. (2009), "The cultural exploitation of the old water works for the regulation and reclamation of Lake Fucino", *Proceedings 4th International Congress on Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin* (Il Cairo, 6-8 Dicembre 2009), vol. I, pp. 48-51.
- DEMATTEIS G. (2016), "4. Dal paesaggio al paese, con Biamonti", in MORENO D., QUAINI M., TRALDI C. (a cura di), *Dal parco 'letterario' al parco produttivo. L'eredità culturale di Francesco Biamonti*, Oltre Edizioni, Sestri Levante, pp. 69-72.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MANZI A. (2013), *Storia dell'ambiente nell'Appennino centrale. La trasformazione della natura in Abruzzo dall'ultima glaciazione ai giorni nostri*, META edizioni, Pescara.

⁴ Modello virtuoso è p.es. il "Parco Biamonti - Dal paese al paesaggio" raccontato in MORENO ET AL. 2016 e nell'articolo che segue il presente in questa sezione.

⁵ "The Fucino Cultural Park intends to place all of these valuable aspects in a single container through the precise exploitation in thematic itineraries with the frequent possibility of intersections in order to offer a global overview of how an environment can be transformed into a territory" (BURRI, FERRARI 2009, 51).

- MORENO D., QUAINI M., TRALDI C. (2016 - a cura di), *Dal parco 'letterario' al parco produttivo. L'eredità culturale di Francesco Biamonti*, Oltre Edizioni, Sestri Levante.
- QUAINI M., GEMIGNANI C.A. (2014 - a cura di), *Cantiere paesaggio. Materiali per la costituzione di osservatori locali*, Franco Angeli, Milano.
- SILONE I. (1949), *Fontamara*, Mondadori, Milano (prima ed. Zurigo 1933).
- SILONE I. (1956), *Il segreto di Luca*, Mondadori, Milano.
- SILONE I. (1965), *Uscita di sicurezza*, Firenze, Vallecchi.
- SILONE I. (1981), *Severina*, Mondadori, Milano (edizione a cura e con testi di Darina Laracy).

Annalisa Colecchia, archaeologist, has worked at the Universities of Siena, Padua, Trento, and currently serves as a scientific expert for the Superintendence for Archaeology, fine arts and landscape of Abruzzi. Her main research fields are buildings and landscapes archaeology, historical ecology, ethnoarchaeology.

Annalisa Colecchia, archeologa, ha lavorato presso le Università di Siena, Padova, Trento e attualmente collabora con la Soprintendenza ad Archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo. I suoi principali campi di ricerca sono l'archeologia dei paesaggi e dell'architettura, l'ecologia storica, l'etnoarcheologia.